COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



ACATE

Daouda Diane, da 11 mesi gli interrogativi irrisolti e la società civile si mobilita

Anche gli studenti del liceo di Ragusa hanno voluto dire la loro sull'assurda vicenda. E, intanto, sono stati raccolti 2.500 euro consegnati alla moglie e al figlio dell'ivoriano scomparso.

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

VITTORIA

Dal sinistro in strada all'aggressione Scene da far west al Pronto soccorso La polizia indaga per fare chiarezza

SALVO MARTORANA pag. VIII

RAGUSA

Tutto pronto per il Pride del 2023 «Assieme a noi pure i papà per scelta Renderanno la loro testimonianza»

LAURA CURELLA pag. IX



MODICA

Il film Anni difficili di Zampa girato nella città della Contea e la recensione di Calvino

Così portò un intellettuale del calibro dell'autore de «Il barone rampante» a dire la sua su una pellicola che fu realizzata tra i vicoli e i panorami barocchi? Ecco la sorprendente storia.

MARCO SAMMITO pag. X

Il riconfermato sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, si occupa della questione più spinosa

Il piano per rilanciare l'aeroporto

«Giovedì vertice a Palermo per la continuità territoriale. E sul cargo siamo a buon punto»



L'aeroporto di Comiso, crocevia della storia degli Iblei. Ne sa qualcosa la riconfermata sindaca, Maria Rita Schembari, che, appena reinsediatasi, si è messa a lavorare di buzzo buono sul rilancio dello scalo. «Giovedì a Palermo - dice - ci sarà un vertice sulla continuità territoriale. Il nuovo bando dovrebbe essere pronto a seguire. Altri passi in avanti, poi, stanno per compiersi con riferimento all'area cargo. La Sac? Do ringraziare per quanto fatto».

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

UNIVERSITÀ

Parco sullo stile di vita «L'iter sta procedendo»

A che punto è la costituzione della realtà operativa che dovrebbe garantire nuovi flussi turistici sul territorio ibleo alla luce degli elevanti standard scientifici elaborati? Il vertice del Cui, Pinuccio Lavima, assicura: «Stiamo andando avanti senza un solo istante di tregua».

VANESSA AMICO pag. IX

VITTORIA

Cagnolini abbandonati «Il Comune resta fermo»

Atto di accusa di Riccardo Zingaro dell'Oipa dopo l'ennesimo episodio. «Sono morti sette cuccioli, abbiamo avvisato l'assessore al ramo ma non è intervenuto». Campalilla replica: «Nessuno mi ha informato».



NADIA D'AMATO pag. IX

SANITÀ

Psicologi e Asp, è scontro sulla dotazione organica



Il gruppo non psicologato chiede lumi sui numeri previsti dall'azienda sanitaria provinciale: «Non rispetta affatto l'emergente fabbisogno psicosociale». La replica: «Rispettate le norme vigenti».

LAURA CURELLA pag. IX

L'incidente in cui morì Caschetto, venerdì udienza preliminare

Chiesto il rinvio a giudizio per il giovane 23enne modicano accusato di avere causato lo scontro frontale



Lo scenario che il 23 dicembre di due anni fa si presentò ai soccorritori

Il tragico sinistro il 23 dicembre di due anni fa lungo la Statale 194 nei pressi di Modica

SALVO MARTORANA

MODICA. È in programma venerdì prossimo l'udienza preliminare davanti al Gip di Ragusa per l'incidente stradale di cui è rimasto vittima il modicano Daniele Caschetto, a soli 45 anni, il 23 dicembre di due anni fa sulla Statale 194. Il pubblico ministero Santo Fornasier ha chiesto il rinvio a giudizio per il giovane accusato di avere causato lo scontro frontale tra mezzi pesanti costato la vita alla vittima: si tratta di G.G., 23 anni, anch'egli modicano.

I familiari di Caschetto si sono affidati all'avvocato Alfredo Vinciguerra. Il drammatico incidente è stato ricostruito nei dettagli dall'ingegnere Umberto Piccitto. Secondo il cui, il giovane per cui si chiede il processo, alle 12.45, viaggiando sulla Statale 194 verso Modica, alla guida di un Fiat Doblò, a una velocità stimata "non inferiore ai 65 km/h, e quindi oltre il limite di velocità di 50 vigente in quel tratto", per citare l'atto del magistrato, giunto in prossimità del chilometro 98+100, in corrispondenza di una curva a destra, ha "invaso l'opposta corsia di marcia e circolazione immettendosi in corrispondenza della curva stessa andando a collidere, danneggiandone la ruota anteriore destra, con l'autoarticolato costituito da trattore e semirimorchio Iveco" condotto da Caschetto, che procedeva nel senso opposto.

Il quale, a causa dell'impatto, ha perso il controllo del suo mezzo che a sua volta ha invaso la corsia opposta e ha avuto la sfortuna di scontrarsi frontalmente con un altro autoarticolato, un Daf, che vi sopraggiungeva condotto da un altro camionista, G.S., quarant'anni, di Monte Sant'Anastasia, che è rimasto ferito ma è sopravvissuto, così come l'automobilista: per Caschetto invece, non c'è stato nulla da fare, troppo gravi i politraumi riportati. Di qui dunque la richiesta di processo per il conducente del Doblò.

«La continuità territoriale e l'area cargo saranno da ora i punti di forza»

Aeroporto. Il sindaco di Comiso, Schembari illustra i piani: «La Sac? Occorre ringraziarla»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La concessione a Sac, la continuità territoriale, il grande tema del cargo. All'indomani della rielezione a sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, a «La Sicilia», fa il punto su tutte le questioni aperte, relative all'aeroporto, anticipando quelle che saranno le prossime tappe soprattutto rispetto alla realizzazione dell'ufficio merci e per la continuità territoriale, il cui bando è ormai pronto a essere pubblicato.



Sindaca, partiamo dall'interlocuzione con Schifani, chiesta ancora una volta a seguito dell'ultima riunione all'ex Ap.

«Una riunione a cui non ho potuto partecipare e mi dispiace, ma è stato praticamente subito dopo lo spoglio elettorale. Intanto posso annunciare che giovedì sarò a Palermo per la continuità territoriale, perché si chiude il tavolo tecnico e si avvia il nuovo bando. Il territorio, oltre a chiedere i collegamenti con Roma e Milano, ha chiesto anche un'aggiunta di punteggio alla compagnia che si offrirà di trasportare non solo passeggeri ma anche merci nella pancia dell'aereo. Non tutte le compagnie lo fanno, quindi non potevamo mettere questo come una sorta di vincolo, perché il bando sarebbe stato impugnabile, ma come una sorta di punteggio aggiuntivo certamente sì. Tra l'altro, come Comune, siamo prossimi a completare l'ufficio merci, una sorta di cartina di tornasole per il transito di merci da e per la Sicilia».

Ufficio merci che doveva essere completo già da qualche settimana per la verità.

«Ci sono stati dei ritardi perché la Regione ha eccepito che avessimo completato i lavori senza la Via Vas, ma adesso abbiamo completato anche questo e dunque siamo praticamente pronti».

Operazioni preliminari per il progetto più ampio, quello del cargo, di cui Schifani si dice innamorato.

«Del cargo vuole intestarsi progettualità e realizzazione direttamente la Regione e questo mi fa molto contenta, perché dato che la superficie è proprietà proprio della Regione, si innescherebbero problemi e lungaggini, a livello di protocolli di intesa, che così si eliminano e si va veloci».

I prodotti che converrebbe maggiormente trasportare?

«Oltre all'elettronica, perché il ricarico dei costi sarebbe più accettabile, i prodotti della florovivaistica: portare fiori in Paesi come ad esempio gli Emirati arabi, sarebbe molto proficuo per le aziende che esportano questo tipo di merce, che tra l'altro è materiale molto leggero, e poi si può fare certo per i piccoli frutti».

Sac era l'unica alternativa possibile?

«Lo voglio dire una volta per tutte. Senza Sac l'aeroporto di Comiso avrebbe chiuso. Ho trovato lo scalo in una situazione di profonda crisi economica, si era già esaurito tutto il fondo di sovrapprezzo azioni per 17milioni e 900mila euro, non ci sono stati aiuti dagli altri sindaci ma questo lo capisco molto bene perché neanche il Comune di Comiso avrebbe avuto le forze per andare avanti. E poi non è stata nemmeno una questione economico-finanziaria, ma anche di leggi. Perché la legge Madia impedisce agli enti pubblici di rifinanziare una società in perdita per più di tre anni. Comunque avremmo dovuto portare i libri in tribunale. Né si poteva revocare la concessione come dicono in tanti: perché prima Soaco e poi Sac hanno anticipato al Comune di Comiso 20 anni di canone concessorio, e dunque oggi ci troveremmo con un debito nei confronti di Sac pari a quasi 6 milioni di euro. E poi quando avremmo staccato l'aeroporto da Sac chi lo avrebbe mai gestito? Chi verrebbe a prendere un aeroporto con una perdita cronica? Ve lo dico io: nessuno».

Fiducia sul decreto Pa Le opposizioni pronte alla battaglia in Aula

Camera. Il Governo vuole fare in fretta per poi correre in Senato per l'approvazione e bolla come «irrilevante» il caso Corte dei conti

LUCA FERRERO

ROMA. Arriva alla Camera il decreto Pa. E a infiammare lo scontro politico sono gli emendamenti che limitano i controlli della Corte dei Conti sulle spese del Pnrr. Il governo vuole fare in fretta e, al momento, non è escluso un ricorso alla fiducia per poi tirare dritto verso l'approvazione del testo al Senato. Ma a Montecitorio Pd ed M5s si preparano a dare battaglia. Soprattutto se verrà tagliata la discussione in Aula. Partito Democratico e 5 Stelle sono già sulle barricate. Le forze di maggioranza, però, non sembrano intenzionate a prolungare un dibattito che si protrae da tempo e che l'esecutivo intende archiviare al più presto.

Intanto, dopo le tensioni con la Commissione europea sui controlli della Corte dei Conti, a Palazzo Chigi è tempo di tregua. Il sottosegretario al Mef Federico Freni "derubrica" quanto avvenuto: «non è un incidente con la Commissione europea, ma con un qualsiasi funzionario». «Un passaggio irrilevante», «un suono di disturbo», aggiunge, che non intaccherebbe la trattativa con la Commissione sul Piano di ripresa e resilienza. Il deputato della Lega torna quindi sul merito della questione. «Il controllo concomitante sul Pnrr - dice - è un'assoluta anomalia italiana, una sorta di cogestione che per quanto mi riguarda ha poco senso». La polemica, però, non accenna a sfumare.

Sulla Corte dei Conti, interviene anche il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo. «La rivendicazione di un primato dei poteri discrezionali della Pa», dichiara, è «tanto più credibile se alla richiesta di arretramento dei controlli esterni si accompagna un deciso rafforzamento delle linee di controllo interne, ma non mi pare che di ciò ci sia traccia significativa». Per Melillo, bisogna impiegare al più presto le risorse del Pnrr, ma bisogna «farlo bene, evitando che esse si disperdano nei mille rivoli degli abusi e della corruzione», o peggio, «che finiscano nelle mani della criminalità mafiosa».

Parole che rinfocolano gli animi delle opposizioni, ad esclusione del Terzo Polo, in vista del voto in Aula. La capogruppo dell'Alleanza verdi e sinistra Luana Zanella invita il governo a confrontarsi con il procuratore Antimafia. «Non vanno contrapposte le esigenze di rapidità nelle decisioni e di rigore nelle procedure», rimarca. Intanto, Pd e M5s si preparano all'attacco. La norma sulla Corte dei Conti, sottolineano fonti parlamentari Dem, «è una forzatura inaccettabile alla quale ci opporremo duramente». Del resto, il responsabile Pnrr della segreteria, aveva già evidenziato la posizione del partito: «il governo è ossessionato da chi deve fare o meno i controlli, quando invece l'ossessione deve essere sul mettere a terra i progetti». Parole in linea con quelle del leader M5s Giuseppe Conte: «è evidente che la preoccupazione di Palazzo Chigi non sia mettere subito a terra i fondi del Pnrr ma non essere disturbati e controllati su come vengono spesi i soldi degli italiani». I pentastellati, confermano fonti del Movimento, sono pronti a dare battaglia in Aula, soprattutto di fronte all'eventuale interruzione del dibattito parlamentare.

Fiducia non esclusa dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. «Se sarà chiesta - dichiara Tommaso Foti - sicuramente sarà accordata». Esponenti di spicco di FdI, come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, vengono chiamati in causa dal deputato di +Europa Benedetto Della Vedova. Che ricorda una proposta di legge presentata da Fdi nella scorsa legislatura, nella quale si sarebbe chiesto proprio «il controllo concomitante» della Corte dei Conti sul Pnrr. «Prima serviva ad accelerare e dare efficienza, oggi sarebbe causa dei ritardi», ironizza.

Controcorrente Azione ed Iv. Dopo il sostegno alle misure sulla corte dei conti giunto da Luciano Nobili di Italia Viva, arriva anche quello del leader di Azione Carlo Calenda. «L'avrei fatto io quel provvedimento», dice. Quello della Corte «era un controllo assurdo e ridondante».

LA SFIDA

Parte il cantiere delle Europee e spacca il centrodestra

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il centrodestra apre il cantiere delle europee dell'anno prossimo, convinto che dopo il voto di Roma, Atene e, chissà, anche dopo quello di Madrid a luglio, l'asse tra conservatori e popolari possa sfondare anche a Bruxelles. Silvio Berlusconi lo sostiene convintamente chiedendo alla Lega di farne parte escludendo però «gli estremisti irresponsabili». E ricevendo un secco no da Salvini all'ingresso nel Ppe. Nel giugno 2024 si voterà con il sistema proporzionale, ed è naturale che la sfida sarà all'ultimo voto, in una clima di tutti contro tutti, anche all'interno della stessa coalizione. Silvio Berlusconi benedice la scelta di esportare il "modello italiano" anche in Europa, mandando in soffitta la cosiddetta maggioranza Ursula, di cui Forza Italia tuttora fa parte. «L'asse fra popolari, liberali e socialisti ha fatto il suo tempo - rimarca in un'intervista al Giornale - Tenere insieme forze che hanno visioni ed obiettivi diversi porta solo alla paralisi o a soluzioni pasticciate. Le alternative sono due, il centrodestra e la sinistra».

Passaggio che viene accolto con soddisfazione da Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo. Ma, in controluce, nel suo commento, emerge una implicita punzecchiatura a Forza Italia, soprattutto quando definisce il centrodestra italiano "modello Meloni" e quando difende a spada tratta l'identità di Fratelli d'Italia, la cui leader guida i conservatori e rifomisti europei. «Le parole di Berlusconi - osserva Fidanza - vanno nella direzione di quello che stiamo facendo, con l'obiettivo di esportare il modello Meloni anche in Europa. Ognuno partendo dalla propria famiglia politica, che nel caso di FdI è quella dei Conservatori europei di cui Giorgia Meloni è presidente». Ma qualche dissapore emerge anche tra Forza Italia e la Lega. Sempre nella stessa intervista, il Cavaliere lancia un messaggio agrodolce a Via Bellerio. Questa nuova coalizione in Ue, sottolinea l'ex premier, include «tutti gli alleati», ma deve lasciare fuori «frange estremiste inaffidabili ed irresponsabili». Un implicito riferimento proprio ai compagni di gruppo di Matteo Salvini a Strasburgo, come Le Pen e i tedeschi di Adf, con cui il Ppe non vuole avere nulla a che fare. Matteo Salvini, però, non ci sta a farsi mettere nell'angolo e da settimane ha aperto una «riflessione a 360 gradi» sulla collocazione della Lega in Europa.